I QUADERNI DI MAGNETTI 2007

EDILIA 10

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB BERGAMO - IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE AL CPO DI BERGAMO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

3 **Storie di copertina**
Triumph Palace, Mosca

4 **Eventi**
City Life al via

8 **La Squadra**
Un quartetto d'autore

Da Magnetti

10 Prospettive:
- Un bando per Cisano

14 Le realizzazioni:
- Una scatola per lavorare
- Non c'è il due... senza il tre
- Residenza San Francesco

30 In breve

31 **Zoom**
Diario dell'architettura

32 **Riviste di architettura**
Area

34 **Dal mondo**
Brera Contemporary Arts Hotel

36 **Itinerari**
Grattacieli d'Europa

39 **ArchiLetture**
Città ombra
Junkspace

Edilia Arte e Tecnica del Costruire
Anno XV - n. 33

Quadrimestrale del Gruppo Magnetti
Aprile 2007 - n. 10

Copyright 1993 by
Finedil Servizi Finanziari SpA

www.magnetti.it

Magnetti
L'architettura dell'innovazione

Oggi cittadini ed amministratori possono combattere l'inquinamento con **TX Aria®** il cemento fotocatalitico con cui vengono anche confezionati intonaci, pitture e manufatti antismog.
I prodotti fotoattivi sono identificati dal marchio **TX Active®**, il sigillo di qualità che Italcementi conferisce ai suoi partner.

TX Active®, la prima forma attiva di lotta all'inquinamento

Per maggiori informazioni: www.italcementi.it

Italcementi
Italcementi Group

EDILIA10 2007 ARTE E TECNICA DEL COSTRUIRE

Foto: EMPORIS

Mosca
Il Triumph Palace è il grattacielo più alto d'Europa

Direttore Responsabile
Michela Gariboldi

Comitato editoriale
Raffaello Barbaresi
Claudio Failla
Tiziano Ferrario
Alfredo Lampertico
Gregorio Magnetti
Paolo Magnetti
Roberto Picco

Redazione
Anousch Gregis
Silvia Bargiggia

La rubrica "Realizzazioni" sono a cura di Costanza Peretti
Le rubriche "Itinerari" e "ArchiLetture" sono a cura di Luigi Spinelli

Impaginazione
Rapido Grafico - Milano

Fotolito
Enotti - Milano

Stampa
Modulimpianti - Capriate S. Gervasio (BG)

Editore
Finedil Servizi Finanziari SpA
Carvico (BG)

Testata registrata presso il Tribunale di Bergamo con il n.19 del 10/06/1993

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dai destinatari della presente pubblicazione e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, scrivendo a: Finedil SpA, Via Pedrinelli 118, 24030 Carvico (Bg), che è titolare del trattamento dei dati. Le informazioni custodite nell'archivio della Finedil SpA verranno utilizzate al solo scopo di inviare documentazioni con finalità commerciali. (Legge 675/96 Tutela dei dati personali).

Magnetti
L'architettura dell'innovazione

"In questo decennio, la capitale russa sarà circondata da edifici lanciati verso il cielo in nome di quel "realismo capitalista" che vuole evocare, senza troppo nostalgia, l'urbanistica staliniana.".

Mauro Martini

Storie di copertina

Sta a Mosca, si chiama Triumph Palace e, con i suoi 264 metri di altezza, è attualmente il building più alto d'Europa. Un gigante se paragonato al Centro Pirelli di Milano (132 metri), ma un pigmeo se accostato al Taipei 101 che di metri ne conta 509.

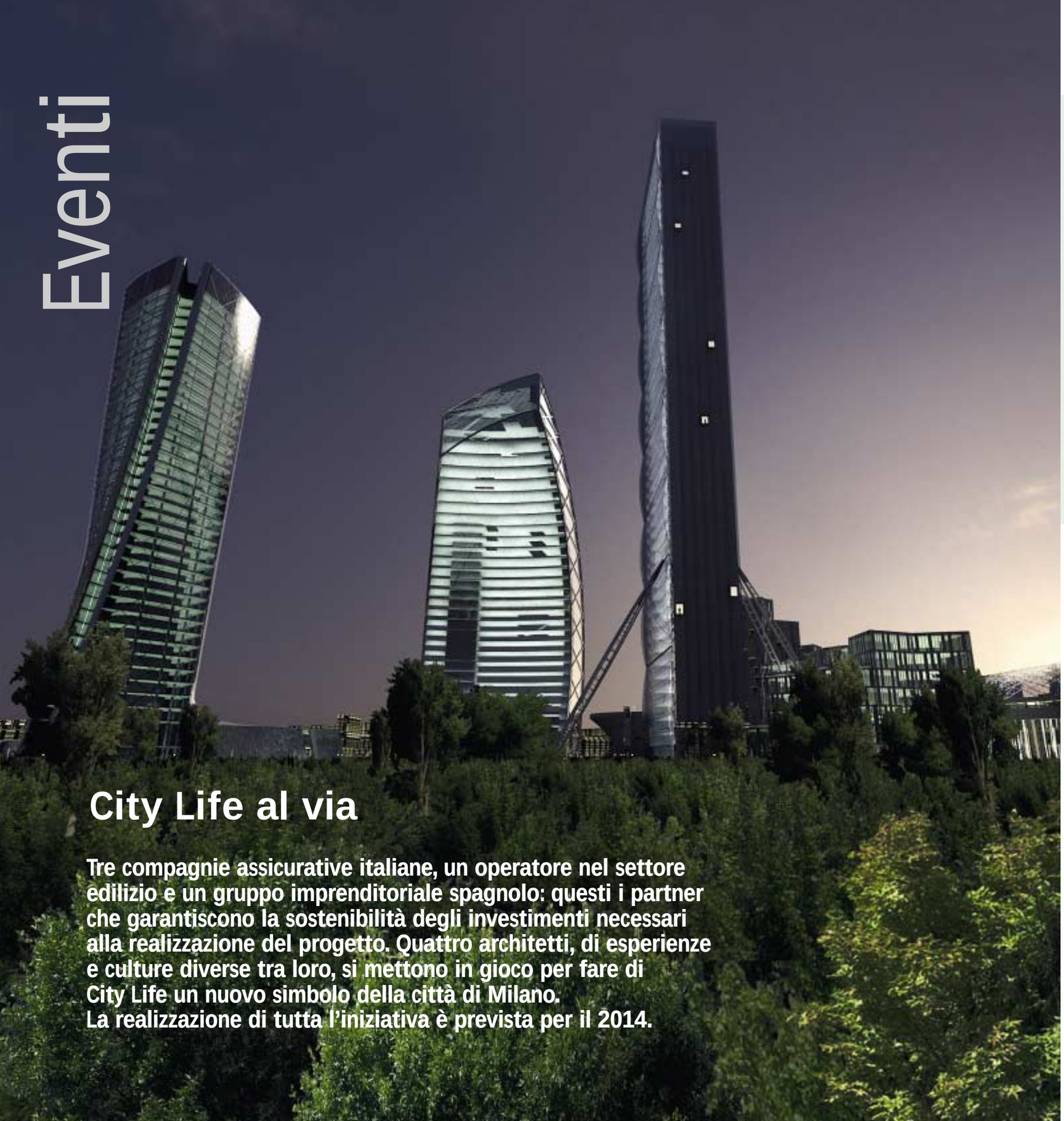
Ma qui siamo solo all'antipasto. Dalle parti di Dubai si sta infatti innalzando un grattacielo che, alla fine di quest'anno, sarà alto qualcosa come 705 metri. Mai il termine di "grattacielo" risulta essere più azzeccato.

Per i moscoviti rampanti non mancano certamente i motivi per spendere quel milione di Euro che serve per garantirsi il privilegio di essere inquilini del Triumph Palace. D'altro canto, l'età media degli acquirenti non arriva a quarant'anni, a testimonianza dell'affermazione sociale di quella generazione di moscoviti affermatasi nell'era del Post Soviet.

Il Triumph Palace, come si può notare, fa parte di un gruppo di sette grattacieli che dovranno comporre la nuova circonvallazione della città, quella più esterna. Alcuni di questi edifici, come l'Edelweiss o il Vertikal, sono in avanzata fase di costruzione e altri seguiranno nell'immediato futuro.

Questa corsa al "verticale" ha dato il via a un acceso dibattito tra gli architetti che richiedono mano libera nella progettazione (ossia i modernisti) e coloro che rivendicano invece all'amministrazione comunale il diritto di intervenire per impedire situazioni tipo Las Vegas. Tra l'altro, Boris Tkhor, architetto di fama che pure ha al suo attivo un grattacieto sulla Krasnopresnenskaja, segnala il rischio che, dopo l'iniziale entusiasmo, i potenziali clienti di questi edifici si disaffezionino per via degli alti costi di gestione. Con i suoi 48 piani, a breve distanza dalla Collina degli Inchini, l'Edelweiss, fiore all'occhiello della finanziaria Konti Corporation, presenta un rapporto tra spazio abitato e spazio comune di 60 a 40. E spetterà agli inquilini farsi carico delle spese di quel 40 per cento.

Ma, a quanto qui si dice, la cosa non tocca quei moscoviti rampanti che agognano di abitare al Triumph Palace.



City Life al via

Tre compagnie assicurative italiane, un operatore nel settore edilizio e un gruppo imprenditoriale spagnolo: questi i partner che garantiscono la sostenibilità degli investimenti necessari alla realizzazione del progetto. Quattro architetti, di esperienze e culture diverse tra loro, si mettono in gioco per fare di City Life un nuovo simbolo della città di Milano.
La realizzazione di tutta l'iniziativa è prevista per il 2014.

APRILE 2003
Fondazione Fiera Milano bandisce una gara per aggiudicare all'area dismessa una nuova destinazione d'uso. Alla gara partecipano i principali operatori internazionali e i più noti architetti su scala mondiale.

LUGLIO 2004
Un processo di valutazione qualitativo ammette a pari merito tre progetti: City Life, Pirelli RE e Gruppo Zunino. Successivamente, nell'asta competitiva, l'offerta finanziaria migliore aggiudica l'area a City Life, con un progetto firmato da Zaha Hadid, Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Pier Paolo Maggiora. City Life è costituita da Generali Properties, Gruppo Ras, Immobiliare Lombarda, Lamaro Appalti e Gruppo Lar.

DICEMBRE 2005
Il Comune di Milano adotta definitivamente il Piano Integrato di Intervento.
Il confronto con lo stesso Comune porta alcuni ampliamenti significativi al progetto, passato dai 255.000 mq dell'area di trasformazione di gara ai 366.000 mq del Piano Integrato di Intervento. Si prevede tra l'altro: la costituzione di nuove aree verdi, la sistemazione di tutta l'area circostante, e la creazione di una nuova piazza che collega il Vigorelli (oggetto di una risestimazione ad opera del Comune) all'area di City Life.

DICEMBRE 2006
Viena firmata la Convenzione Attuativa tra il Comune di Milano e City Life.

MARZO 2007
Nell'area della ex Fiera di Milano, iniziano i lavori del progetto City Life.

Le caratteristiche del progetto. La dismissione di una grande area cittadina come la ex Fiera milanese consente di realizzare un progetto destinato a incidere profondamente sullo sviluppo futuro dell'intera città. La realizzazione di City Life - prevista per il 2014 - comporta infatti la creazione della più grande area pedonale di Milano, con totale scomparsa delle auto e dei parcheggi (che vengono interrati), il dimezzamento della cubatura esistente e la realizzazione del terzo parco milanese che, oltre al verde condominiale, coprirà il 50% dell'intera area.
Per la scelta degli architetti incaricati di mettere a punto il progetto, è prevalso il criterio di rivolgersi a professionisti aventi età e culture diverse, provenienti da esperienze internazionali e caratterizzati da una grande conoscenza della situazione italiana. Sulla scorta di questi presupposti, la scelta è caduta su Zaha Hadid (nata a Baghdad), sul giapponese Arata Isozaki, sul polacco Daniel Libeskind e sull'italiano Pier Paolo Maggiora.
Il processo progettuale è stato preceduto da una indagine Eurisko 2003 (sulle aspettative degli abitanti della zona e della città) che, tra l'altro, ha evidenziato due precise necessità: costruire uno "spazio aperto" e non un recinto riservato ai nuovi residenti, e dar vita a un'area per vivere che non sia solo un polmone verde ma anche un entertainment culturale, sociale e sportivo.

L'iter approvativo del progetto è culminato nel settembre 2005 con l'adozione, da parte del Comune di Milano, del Piano Integrato di Intervento che, oltre all'area di trasformazione di circa 255.000 mq, prevede la risistemazione di aree comunali esterne al perimetro del polo fieristico (tra cui Piazza Giulio Cesare e gli spazi circostanti il Vigorelli), per una superficie complessiva di circa 366.000 mq.
Il nuovo quartiere ruota attorno a un ampio parco urbano - secondo solo ai Giardini Pubblici e al Parco Sempione - concepito per essere utilizzato come aree di sosta, percorsi ciclabili e aree giochi per bambini.
Un tratto distintivo e qualificante del progetto è inoltre dato dall'elevata concentrazione di attività culturali, ricreative e sportive, con un grande centro culturale per bambini (il Palazzo delle Scintille), un nuovo Museo dedicato al design e la trasformazione, a cura del Comune, del Velodromo Vigorelli.
In particolare, il Palazzo delle Scintille nasce dal recupero dell'ex Palazzetto dello Sport, di cui vengono mantenute le parti architettoniche più significative. Si tratta di uno spazio di 15.000 mq dedicato ad attività per bambini e ragazzi: mostre temporanee, laboratori teatrali e creativi. È anche prevista una biblioteca, una scuola dell'infanzia e un nido.
Il Museo del Design è invece un edificio di nuova costruzione per consentire al pubblico la fruizione di collezioni sulla storia, sull'attualità e sul futuro del design italiano. Questo museo nasce dalla collaborazione con la Triennale di Milano e rientra in un più ampio progetto di iniziative di quest'ultima.
Accanto alle funzioni sin qui descritte, il nuovo quartiere disporrà di un Centro Servizi ove troveranno ospitalità ristoranti, bar, cinema multisala, sedi associative, banche, uffici postali, esercizi commerciali per lo shopping.
Nell'articolato mix di funzioni previste, le attività lavorative vengono prevalentemente ospitate all'interno

Nella pagina precedente. Le Tre Torri.

Nella pagina di sinistra.
L'area interessata al progetto.

Di fianco. Il Palazzo delle Scintille, il Museo del Design, il Centro Servizi e le Aree Residenziali.

delle Tre Torri, strutture emblematiche che contribuiscono a ridisegnare lo skyline di Milano e che si caratterizzano per l'alto contenuto tecnologico e per le soluzioni energetiche proposte.
Le attività economiche sono inoltre ospitate nel Centro del Design, edificio in cui avranno sede commerciale e espositiva le principali aziende del Made in Italy. Va da sè che le attività del Centro si integreranno con quelle del vicino Museo del Design.
Le cinque Aree Residenziali affacciate sul parco, destinate ad attirare 4.000-4.500 nuovi residenti, saranno caratterizzate da tipologie e dimensioni diverse e pensate per proporre nuovi modelli di vivibilità cittadina.
City Life vanterà dunque una delle maggiori aree pedonali d'Europa tramite un inedito sistema di viabilità e di parcheggi interrati: il progetto prevede infatti la completa separazione dai flussi viabilistici da quelli pedonali, così che l'intera area non sia interessata da viabilità carrabile e da parcheggi di superficie.
Prima di chiudere questa lunga carrellata su City Life, occorre rimarcare la grossa opportunità (riguardante non solo l'area considerata ma tutta la città) di dar vita ad una nuova linea MM, con una fermata proprio in coincidenza delle Tre Torri.
La realizzazione del quartiere è prevista nell'arco di otto anni a partire dall'inizio dei lavori, con la conclusione delle opere prevista nel 2014.
Gli investimenti complessivi stimati per l'intervento, compreso l'acquisto dell'area, ammontano a circa 1,5 miliardi di Euro.

La Squadra

Un quartetto d'autore

La decisione di ricorrere a quattro architetti, tutti di nazionalità diversa e famosi nel panorama dell'architettura internazionale. Questa la squadra per City Life.

Vista l'importanza e la complessità del progetto City Life, sin dall'inizio, è apparso opportuno affidarsi all'opera di più architetti. Si è così costituita una squadra di quattro individui di altissimo profilo, noti a livello internazionale per le loro realizzazioni. Molto sinteticamente, i loro profili.

Zaha Hadid, nata a Baghdad, vincitrice del Premio Pritzker, è un architetto che si distingue per la continua sperimentazione di nuovi concetti spaziali. Ha realizzato, tra l'altro, il Mind Zone a Londra (1999), una Stazione Tram e Parcheggio Auto a Strasburgo (2001), il Contemporary Art Center di Cincinnati (2003). In Italia, ha progettato il Museo Nazionale di Arte Contemporanea a Roma e il Ferry Terminal di Salerno.

Arata Isozaki, nato a Oita (Giappone), è una delle figure storiche dell'architettura internazionale. Ha realizzato opere fondamentali, quali il Gunma Museum of Modern Art di Tokyo (1978), il Museum of Contemporary Art di Los Angeles (1986), il Soho Guggenheim Museum a New York (1992), il Kyoto Concert Hall (1995), l'Ohio's Center of Science and Industry (1999) e, con Maggiora, il progetto del Palaghiaccio di Torino per le Olimpiadi Invernali 2006.

Daniel Libeskind, nato a Lodz (Polonia), è una figura di rilievo internazionale nel mondo dell'architettura e del design urbano. Ha vinto il concorso statunitense di "Ground Zero" per la costruzione dei grattacieli sul sito delle Twin Towers di New York e ha al suo attivo la progettazione di prestigiosi musei: il Museo Ebraico di Berlino (1999), il Museo Ebraico Danese di Copenhagen (2003), l'Imperial War Museum North di Manchester e l'ampliamento del Denver Art Museum.

Pier Paolo Maggiora, nato a Saluzzo, ha sviluppato la teoria del dialogo progettuale come condizione della trasformazione urbana. Ha vinto i concorsi per la Torre di Minsk (1998), per il grattacielo del Centro Direzionale di Brescia (2002) e, con Isozaki, per il Palaghiaccio delle Olimpiadi Invernali di Torino (2006). Altri lavori recenti sono il Parco della Salute nel quadro dello sviluppo del Lingotto a Torino (dal 2002) e il Complesso Polifunzionale Susa2 (dal 2003).

Il lavoro del team ha seguito una precisa metodologia che ha permesso di valorizzare i singoli contributi. La fase progettuale ha così seguito tre linee guida: l' "ascolto della città" (per identificare i desideri dei cittadini), il dialogo (per definire, nell'ambito del team, la condivisione delle scelte), il confronto (per verificare la sostenibilità tecnica, economica e ambientale).

I dati di sintesi del progetto City Life hanno quindi permesso di identificare i seguenti valori. Superficie territoriale 254.704 mq. Potenzialità edificatoria 288.879 mq, di cui 148.407 mq a destinazione residenziale (51%) e 140.472 mq a destinazione terziaria (49%).

Va infine detto che il principio base del progetto è stato quello di non limitarsi all'area di intervento ma di riequilibrare il contesto circostante, in base ai principi di "ecologia del paesaggio". Ciò ha permesso di individuare le tipologie di verde urbano, non secondo i formalismi della moda.

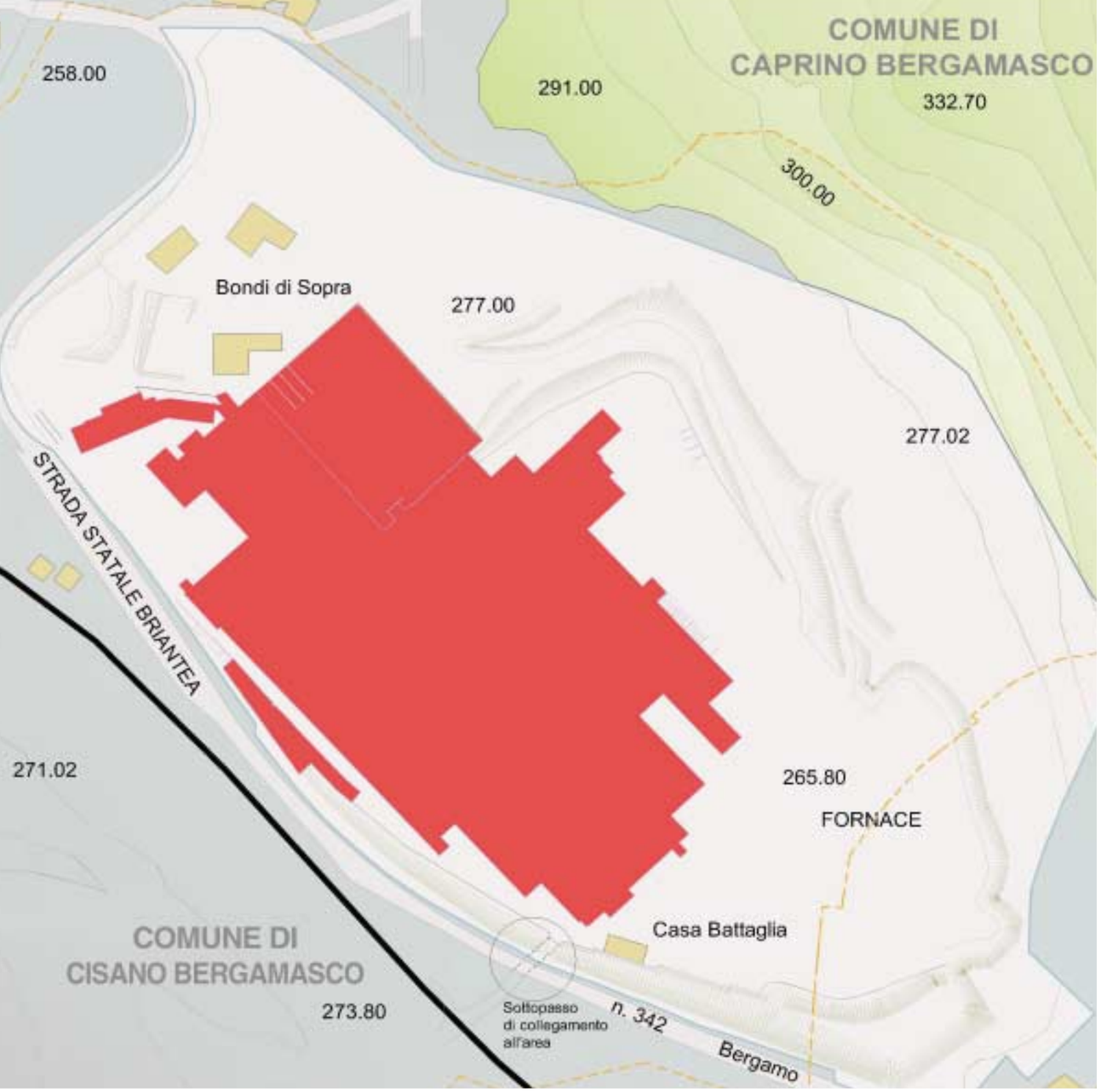
R. B.

Un bando per Cisano

Allo scopo di recuperare l'area dell'ex fornace Magnetti di Cisano Bergamasco, le cui prime memorie risalgono al lontano 1810, la Magnetti SpA bandisce un concorso di progettazione, aperto alla partecipazione di architetti e ingegneri civili. Su una superficie di oltre 156.000 mq, dovranno trovare spazio un centro commerciale, una zona artigianale e un complesso residenziale.
Il bando di concorso stabilisce perentoriamente che ogni proposta dovrà salvaguardare la "valenza paesaggistica e ambientale" e gli "aspetti di pregio" presenti.
Alla scadenza prevista per l'iscrizione al concorso (16 marzo 2007), le adesioni pervenute ammontano a 101.

Non fa meraviglia il "ritorno" dei Magnetti a Cisano, visto che la presenza in loco di una loro fornace risale addirittura al 1810, quando la produzione riguarda sostanzialmente i mattoni, le tegole e i vasi da fiori. Il sito risulta dismesso da anni, da quando cioè il Gruppo Magnetti, differenziando le proprie attività, raggiunge una posizione di rilievo nazionale nel campo della prefabbricazione edilizia e, più in generale, nella realizzazione di soluzione architettoniche innovative.
Allo scopo di recuperare quest'area dismessa, in gran parte ubicata nel Comune di Cisano Bergamasco e in piccola parte in quello di Pontida, la Magnetti SpA bandisce un concorso di progettazione, in forma anonima, aperto agli architetti e ingegneri civili iscritti agli albi degli ordini professionali dei Paesi di appartenenza. La destinazione d'uso dell'area in questione, che copre una superficie di 156.321 mq, si riferiscono soprattutto alla costituzione di un centro commerciale (15.000 mq) dotato di un parcheggio per 700-800 posti auto, di una zona artigianale (20.000 mq) e di un complesso residenziale (40.000 mc).
É espressamente richiesto ai concorrenti di proporre "soluzioni tecnologicamente innovative" che Magnetti possa far proprie nel realizzare le opere previste.
Il concorso di progettazione, patrocinato dal Consiglio Nazionale degli Architetti e dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Bergamo, si compone di 27 articoli, raggruppati in 4 capitoli e cioè: definizione del concorso, partecipazione al concorso, commissione giudicatrice ed esito del concorso, adempimenti finali.
Assai interessante, dal punto di vista dell'approccio di Magnetti SpA, è l'articolo 5 laddove si specifica che ai concorrenti "si richiede una progettazione di qualità, sia sotto l'aspetto urbanistico e architettonico che sotto quello paesaggistico, in virtù delle dimensioni dei manufatti richiesti in rapporto alle aree limitrofe, alle aree socio-economiche e ai flussi di persone e cose nei territori dei comuni coinvolti".
Il bando di concorso fornisce ovviamente una lunga serie di parametri indicativi per la definizione delle strutture previste. Il centro commerciale, ad esempio, dovrà disporre di una "galleria" e di una "piazza interna" sulle quali si affacceranno i negozi. La zona artigianale, poi, prevede che "i vari ambienti siano tra loro collegati ma totalmente indipendenti, in modo che

I concorrenti impegnati nel concorso di progettazione visitano l'area dell'ex fornace Magnetti di Cisano Bergamasco.



non si disturbino a vicenda". Quanto al complesso residenziale, si dovrà "tenere in debita considerazione il valore paesistico e ambientale delle zone limitrofe, in particolare per quanto riguarda la zona collinare sul retro dell'area".
Alla scadenza prevista per l'iscrizione al concorso, ossia venerdì 16 marzo 2007, le adesioni pervenute ammontano a 101. Le altre scadenze stabilite dal bando si riferiscono alla consegna degli elaborati (18 giugno 2007), alla conclusione dei lavori della giuria (23 luglio 2007) e alla pubblicazione dei progetti (data da definirsi).
La Commissione Giudicatrice, composta da cinque membri, avrà 60 giorni di tempo per concludere i lavori e determinare la classifica dei primi tre progetti ai quali attribuire un premio in denaro e, quindi,il progetto risultato vincitore.
L'articolo 5, che ha per titolo "Esigenze espresse dal soggetto banditore" (ossia Magnetti SpA) puntualizza infine che "in considerazione della posizione strategica dell'area interessata, è stato avviato un processo di concertazione con le amministrazioni comunali interessate e con gli enti preposti al rilascio delle abilitazioni alla realizzazione dell'intervento, al fine di garantire la concreta possibilità di realizzare l'opera".

R. B.

Tre domande a Roberto Picco

Roberto Picco, amministratore delegato di Magnetti SpA, è tra i principali promotori dell'iniziativa aziendale tesa al recupero dell'area storica di Cisano Bergamasco. É a lui che ci rivolgiamo per approfondire l'argomento.

Quando nasce l'idea di riutilizzare la superficie cisanese già sede delle fornaci Magnetti succedutesi dal 1810 in poi?

L'idea risale al 2001 quando, con Paolo e Gregorio Magnetti, in occasione di un comitato aziendale, si decide la cessazione dell'attività produttiva dei laterizi.
Una difficile scelta per i Magnetti, anche sul piano emotivo, visto che si trattava di dismettere la storica fornace che ha dato origine al Gruppo e che da quasi due secoli rappresenta un forte simbolo di una realtà industriale.
É in questa particolare situazione che mi è venuta l'idea di recuperare questo sito attraverso una iniziativa immobiliare innovativa: non capannoni industriali ma un progetto integrato -commerciale, artigianale e residenziale- anche in grado di dare un nuovo sviluppo al territorio.

Stendere un bando di concorso, complesso come il vostro, presuppone ovviamente un lungo lavoro preparatorio. Come si è realizzata questa fase?

Innanzi tutto, si sono individuati tutti gli elementi che stanno alla base delle scelte della proprietà. É da questa analisi preventiva che è saltato fuori l'obiettivo base di "creare qualcosa che resti nel tempo" a beneficio del territorio e dei suoi attuali residenti.
Dopo di che, si è identificata la squadra degli specialisti incaricati di studiare il problema e di stendere una prima bozza. Non si dimentichi, del resto, che l'operazione bando ha preso man mano forma anche con l'appoggio del Consiglio Nazionale degli Architetti e con l'Ordine degli architetti bergamaschi. Certo, si è trattato di una lunga elaborazione.

Quali sono, a suo modo di vedere, i punti qualificanti del bando?

Sostanzialmente, si richiede ai concorrenti la capacità progettuale di mettere insieme tre elementi costruttivi con caratteristiche tanto diverse, quali sono un centro commerciale, una zona artigianale e un complesso residenziale. Infatti, dar vita a due poli (quello commerciale e quello artigianale) che, ad esempio, presuppongono una notevole movimentazione veicolare, da far sorgere non lontano da un complesso residenziale, vuol dire mettere in campo capacità urbanistiche non comuni.
Questo è un aspetto nodale e vedremo come se la caveranno gli autori dei progetti.
Il bando, naturalmente, offre una serie di linee guida assai vincolanti. Stabilisce, ad esempio, che il grande parcheggio di cui si doterà il centro commerciale sia limitrofo all'area dei negozi, che gli ambienti destinati alle attività artigianali siano tra loro collegati ma indipendenti, che l'agglomerato residenziale (verosimilmente identificabile con la prospicente zona collinare) tenga nel debito conto il valore paesaggistico di tutto l'ambiente.
In ogni caso, il bando di concorso insiste sull'esigenza di ottenere "una progettazione di qualità dal punto di vista urbanistico , architettonico e paesistico", basata su "soluzioni tecnologicamente innovative e avanzate".

Fotografie
Donato Di Carlo

Una scatola per lavorare

L'edificio è stato pensato come essere una sorta di vetrina per l'area industriale che lo ospita, senza un fronte e un retro ben definito, rispettando la rigidità delle forme dettate dalle destinazioni d'uso.

Committente
Isi Plast S.p.A.

Progetto architettonico
Geom. Italo Moscardini
San Martini in Rio (Re)

Progetto strutturale
Ing. Pietro Tirelli

Impresa esecutrice
Reggiani S.p.A. - San Possidonio (Mo)

Tipologia d'intervento
Edificio industriale e terziario

Località
Correggio (Re)

Prodotti
Magnetti Murature,
Magnetti Building

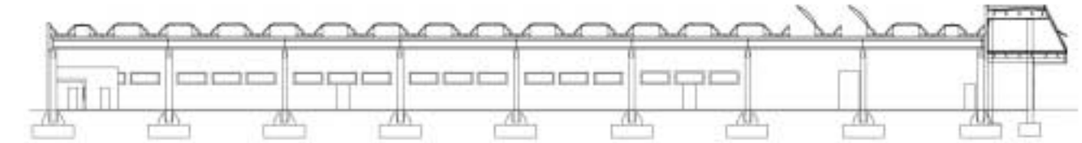
Edificio
Magnetti Building

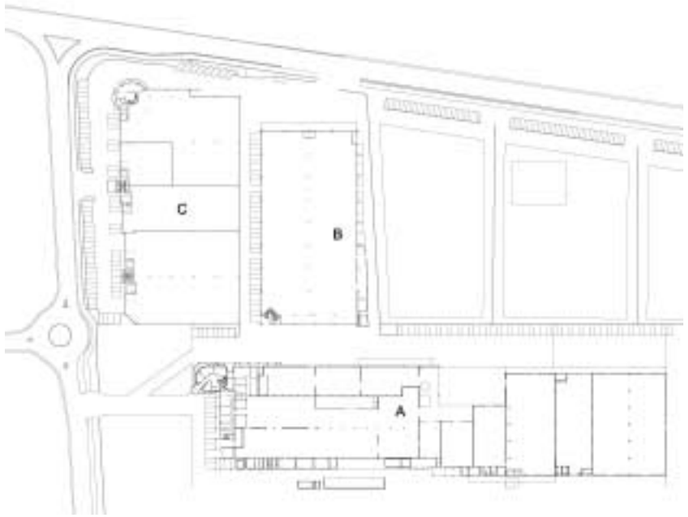
L'edificio è pensato senza un fronte e un retro, con le facciate omogenee fra di loro, che sappiano avere una identità propria se prese singolarmente.

Se nell'incarico affidatomi mi fossi fermato ad analizzare esclusivamente la richiesta di progettare un centro industriale e artigianale, avrei sicuramente escluso dalla punta della mia matita buona parte di quegli elementi importanti che hanno animato e definito le principali scelte progettuali.
Parlo soprattutto del rapporto con il luogo sul quale sorge l'intervento. Un'area che rappresenta la porta del territorio di Correggio per chi percorre l'antica via Modena da sud verso nord in direzione del centro del paese e quindi una strada importante sulla quale si è sviluppato una delle prime aree produttive del comune e sulla quale, il gruppo Isi Plast S.p.A. ha insediato il suo centro produttivo direzionale più significativo.
Lo sviluppo della nuova viabilità interprovinciale ha reso ancora più importante questo luogo, divenendo il crocevia degli assi viabilistici nord-sud e ovest-est del paese. È da questa analisi che sono nate le prime idee progettuali: realizzare un edificio che, rispettando la rigidità delle forme legate alla destinazione d'uso, sappia essere anche una vetrina per Correggio e un "trait d'union" fra la vecchia strada e la viabilità di nuova generazione.
L'edificio pensato non deve quindi avere un fronte e un retro, ma solo delle facciate omogenee fra di loro e che sappiano avere una identità propria se prese singolarmente, in quanto rispondenti ad una funzione ben precisa. Anche nella richiesta di analizzare più

unità immobiliari, si è cercato, nel rispetto della modularità, di personalizzare ogni porzione dell'edificio industriale, o con elementi architettonici in aggetto a forma morbida in cristallo oppure modificando la finitura della "pelle" del pannello del fabbricato che passa da una graniglia naturale di colore giallo mori ad una graniglia dello stesso marmo ma bocciardato e stilizzata con profonde lamature che, con le fughe tra i pannelli si rincorrono con un disegno costante.
La facciata che guarda la vecchia strada parte a nord con una parete realizzata in diagonale rispetto all'ortogonale composta da una vetrina in cristallo sovrastata da un elemento sporgente semicircolare sempre in cristallo che guarda il centro della rotatoria sulla quale si affaccia, terminando a sud con una struttura completamente nuova rispetto al motivo conduttore dell'intero intervento. Questo elemento architettonico è volutamente distruttivo e contraddittorio rispetto alla linearità gene-

Elementi architettonici in aggetto, forme morbide in cristallo, pannelli lavorati in graniglia naturale dai toni delicati, con fughe evidenti date dagli scuretti profondi. Numerosi dettagli per arricchire un tema complesso.





La planimetria generale dell'area e alcuni prospetti e sezioni.
In basso, il corpo in cristallo, un tronco di cono rovesciato, costituisce l'elemento contraddittorio rispetto alla linearità espressa nei prospetti.

ralmente espressa, trattandosi di una sorta di tronco di cono rovesciato i cui vertici sono maggiormente evidenziati in verticale in modo da renderli visibili e quindi perlomeno "elementi curiosi" per il viandante che percorre la strada da e per il Capoluogo da qualsiasi parte egli provenga.
L'edificio prevede l'insediamento di 5 unità produttive con la zona di lavorazione e di stoccaggio al piano terra e la zona uffici al primo piano, raggiungibile da corpi scala che escono dalla sagoma dell'edificio sia per la forma sia per le finiture di intonaco vivacemente colorato.
Questa partitura risulta ripetitiva per 4 unità mentre la quinta, posta a sud est, presenta la zona uffici nella struttura di cristallo sopra descritta.
Al primo piano l'effetto delle pareti di cristallo che circolarmente si protraggono verso l'esterno danno la sensazione di poter controllare ogni movimentazione che si produce all'esterno sia quello spesso frenetico dell'uomo, che quello regolare della natura con i suoi colori, le sue varietà e le sue analogie.
Esiste un gioco interessante fra chiuso e aperto tra natura e artificio, tra interno ed esterno.
Gli ampi spazi lavorativi interni, sono tutti caratterizzati dalla presenza di una ampia illuminazione naturale, fornita principalmente da finestrature e lucernari realizzati sulla copertura.
Questo effetto permette anche a chi lavora all'interno dell'edificio, di non perdere la percezione con l'ambiente esterno, riuscendo sempre a comprendere se la giornata è soleggiata, uggiosa, tendente alla pioggia o al bel tempo, dando quasi la sensazione di lavorare all'interno di un ambiente meteopatico.
A fronte di una ricercata personalizzazione architettonica dell'edificio, si è optato per una soluzione razionale e neutrale per quanto riguarda l'area esterna.
L'area cortiliva, dovendo ospitare esclusivamente spazi di sosta e percorsi carrabili facilmente percorribili anche con i mezzi pesanti, è stata completamente pavimentata con materiale autobloccante color grigio, dove sono solo stati distinti i posti auto realizzati con verde armato e le aiuole perimetrali che ammorbidiscono l'impatto del cortile con la pista ciclabile e l'accesso alla pubblica via.
L'input iniziale riguardava la realizzazione di una scatola per lavorare; abbiamo cercato di realizzare un edificio gradevole per chi lavora ma anche per chi lo guarda.

Italo Moscardini

Fotografie
Donato Di Carlo

Non c'è il due... senza il tre

Si espande il complesso produttivo di proprietà dell'azienda Simec Group, con sede a Olgiate Olona, in provincia di Varese.
Ai due edifici industriali esistenti ne è stato aggiunto un terzo.

In questa pagina, il nuovo edificio della Simec Group caratterizzato dal rivestimento in pannelli coibentati: le fasce continue bianche e verdi sottolineano l'andamento orizzontale dei prospetti.

Committente
Simec Group S.p.A.
Olgiate Olona (Va)

Impresa
Magnetti Building

Tipologia d'intervento
Edificio industriale

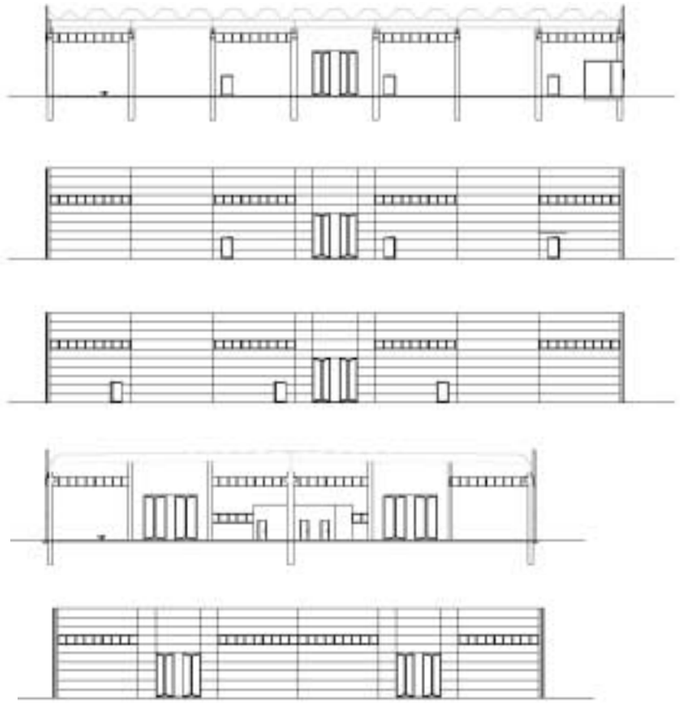
Località
Olgiate Olona (Va)

Prodotti
Magnetti Building,
Magnetti Pavimentazioni

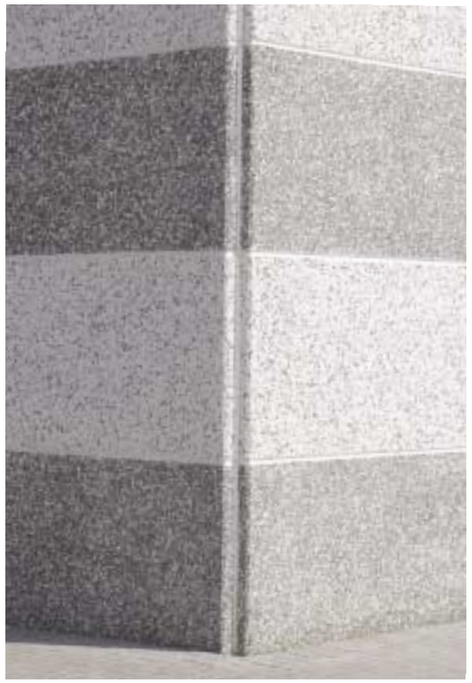
Edificio
Magnetti Building

Scopo dell'intervento realizzato a Olgiate Olona in provincia di Varese, è l'ampliamento e il miglioramento del sistema di produzione e di stoccaggio dei materiali semilavorati e lavorati della Simec, attraverso una razionale riorganizzazione degli spazi.
Il progetto ha previsto la realizzazione di un terzo fabbricato a doppia altezza e a pianta regolare, di circa 3600 mq di superficie coperta, in aggiunta ai due poli industriali esistenti. Sempre per rispondere a precise esigenze produttive, in un'area all'interno dell'edifico è stato realizzato un massetto rinforzato portante che consente di ancorarvi i macchinari di produzione. Sui due lati corti dell'edificio sono stati ricavati i blocchi bagni, realizzati con struttura portante verticale e orizzontale, così da consentire un eventuale stoccaggio di materiale di produzione sui solai di copertura degli stessi.
La copertura del fabbricato è stata realizzata in tegoli Tecnoplan, una soluzione capace di offrire risultati ai

massimi livelli si sotto l'aspetto funzionale che estetico.
Tra un elemento e l'altro sono stati ricavati lucernari a doppia parete, alcuni dei quali apribili elettricamente e dotati di sensori che, in caso di pioggia, chiudono automaticamente i lucernari rimasti aperti.
Per garantire un miglior riscontro d'aria e portare luce nelle zone centrali dell'edificio, che altrimenti, con la sola illuminazione laterale, sarebbero state penalizzati tenuto conto della profondità dell'edificio, i progettisti hanno optato per una aeroilluminazione anche zenitale.
In copertura è stata fornita la soluzione Acqua-Stop, un esclusivo sistema intergrato per realizzare edifici assolutamente impermeabili, che unisce la particolare tecnologia di applicazione del manto, di altissima qualità, agli elementi di copertura realizzati da Magnetti Building.
I tamponamenti e i rivestimenti esterni di tutto l'edificio sono stati realizzati, invece, con pannelli prefabbricati coibentati e con la superficie esterna in graniglia di marmo in doppia colorazione, verde e bianca, in fasce continue, per sottolineare l'orizzontalità del fabbricato. I serramenti esterni a nastro, per rispettare l'uniformità cromatica, sono in alluminio di colore verde.
L'accesso pedonale e carraio all'edificio è garantito da una serie di por-



In questa pagina, prospetti, planimetria e la veduta aerea che mostra l'effetto estetico dato dalla soluzione di copertura Acqua Stop: il colore bianco garantisce un minor assorbimento del calore sia in copertura che all'interno dell'edificio.



A lato, il prospetto principale definito da serramenti a nastro e ampi portonisezionali per agevolare gli spostamenti delle merci.

Le due aree verdi su cui si affacciano i tre edifici, favoriscono un ottimale sistema di circolazione. La pavimentazione è in masselli capaci di resistere a sollecitazioni dovute al passaggio di carichi pesanti.

In questa pagina, la copertura in tegoli Tecnoplan, realizzati con la soluzione Acqua Stop, la tecnologia innovativa sviluppata da Magnetti Building che garantisce l'impermeabilità dell'edificio e la durabilità della copertura.

Veduta degli uffici.

toni di tre tipologie: sezionali sul prospetto principale, per agevolare il carico/scarico dei materiali con il minimo ingombro in apertura, scorrevoli sui prospetti laterali e a libro sul prospetto posteriore.
La scelta dei materiali e dei rivestimenti di finitura esterna è stata naturalmente subordinata alla presenza degli edifici esistenti. Si è cercato di dare massima uniformità, sia alle scelte stilistiche, sia a quelle di finitura dell'intero complesso industriale.
L'intervento, oltre alla realizzazione del nuovo edificio, comprende la progettazione e sistemazione delle aree verdi interne al complesso e la razionalizzazione del sistema viario e parcheggi.
Al centro dell'area sono state posizionate due grandi aiuole su cui si affacciano tutti e tre gli edifici: una soluzione che, oltre a mettere a disposizione dell'intero complesso un'oasi verde, garantisce un buon sistema di circolazione viaria interna.
La pavimentazione delle vie di scorrimento e dei parcheggi è stata realizzata in masselli autobloccanti, posati in parte a mano - così da ottenere un disegno a fasce bianco e nero - e in parte a macchina, in soluzione unica di colore scuro, nelle zone meno nobili.

ACQUA-STOP

Acqua-stop è un esclusivo sistema di coperture ad alta tecnologia, messo a punto da Magnetti Building per realizzare edifici assolutamente impermeabili.

La novità consiste in un “sistema integrato” che unisce la particolare tecnologia di applicazione del manto, dalla comprovata qualità, agli elementi di copertura realizzati da Magnetti Building con una maggiore garanzia di **durabilità**, sicurezza delle **prestazioni** e razionalizzazione del processo di finitura in cantiere

Acqua-stop è una soluzione innovativa: la guaina offre una perfetta continuità di impermeabilizzazione, perchè il suo fissaggio - al sottostante sistema struttura-coibente - avviene per induzione elettromagnetica. Di conseguenza, **non vengono praticati fori in copertura** e il sistema comporta l'assenza di fiamme libere in tutte le fasi di produzione, posa in opera e montaggio.

Acqua-stop è stato definito una soluzione “parlante”, perchè nel caso vi siano fori, questi vengono immediatamente messi in evidenza dal colore più scuro dello strato inferiore del manto in contrasto con quello bianco superiore.

La soluzione Acqua-stop presenta un'elevata resistenza agli agenti atmosferici e ai raggi UV e i ripristini e gli interventi di manutenzione sono di facile esecuzione.
Oltre a essere realizzata con materiali atossici, è anche antiriflettente: la colorazione bianca, garantisce un ridotto assorbimento di calore e di conseguenza una temperatura ottimale, sia in copertura sia all'interno dell'edificio nella stagione estiva.
Acqua-stop presenta, infine, un ultimo ma fondamentale vantaggio, la garanzia: se per legge l'impermeabilità delle coperture è garantita per 10 anni, **Magnetti Building, garantisce le prestazioni e le caratteristiche del prodotto anche per i successivi 5 anni, nella formula 10+5**.

10 +5 ANNI GARANZIA

Fotografie
Giuseppe Cella

Da Magnetti

Residenza San Francesco

Un complesso che si caratterizza per i fronti contrapposti affacciati su un'area verde centrale a corte, tipica degli edifici rurali.

L'area interessata dall'intervento è situata nel Comune di Bagnatica (Bg) ad ovest del centro cittadino ove con il nuovo edificio residenziale, si è completato un quartiere residenziale che si sviluppa lungo la via Ugo Foscolo. Il contesto urbano è determinato da una discreta densità edilizia che ha condotto a scelte progettuali mirate alla realizzazione di un complesso costituito da edifici isolati e di modesta altezza con la finalità di lasciare spazi aperti favorendo la vista delle colline del paese che si prospettano a breve distanza.
I tre edifici, separati ed indipendenti, sono dunque distribuiti su due piani residenziali -piano terra e primo- collegati col piano interrato ove trovano collocazione i locali accessori delle abitazioni oltre alle autorimesse.
Il complesso condominiale denominato "Residenza San Francesco" propone una tipologia a corte aperta, tipica della pianura bergamasca e, soprattutto, della zona in cui è attuato l'intervento.
I fronti contrapposti si affacciano sull'area verde centrale che, frazionata in giardini di proprietà esclusiva delle abitazioni al piano terra, simula la corte interna degli edifici rurali, assai frequenti nella pianura bergamasca, luogo un tempo di aggregazione e socializzazione.
Le facciate, equilibrate nel rapporto tra vuoti e pieni, propongono, a servizio della zona giorno, ampi balconi al piano primo che affacciano sulla corte interna, mentre la partizione verticale dei volumi viene definita da la-

Committente
Immobiliare Millenium srl
Bagnatica (Bg)

Progetto
DOMUS Engineering srl
Brusaporto (Bg)

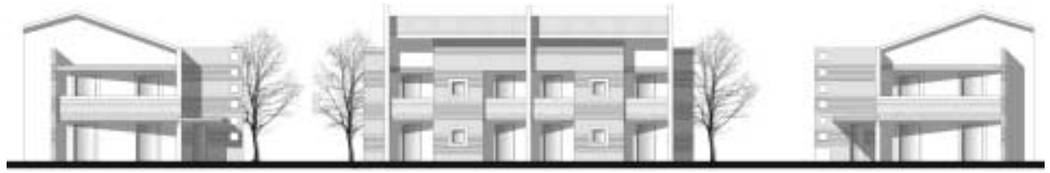
Impresa
Edilnova sas - Bagnatica (Bg)

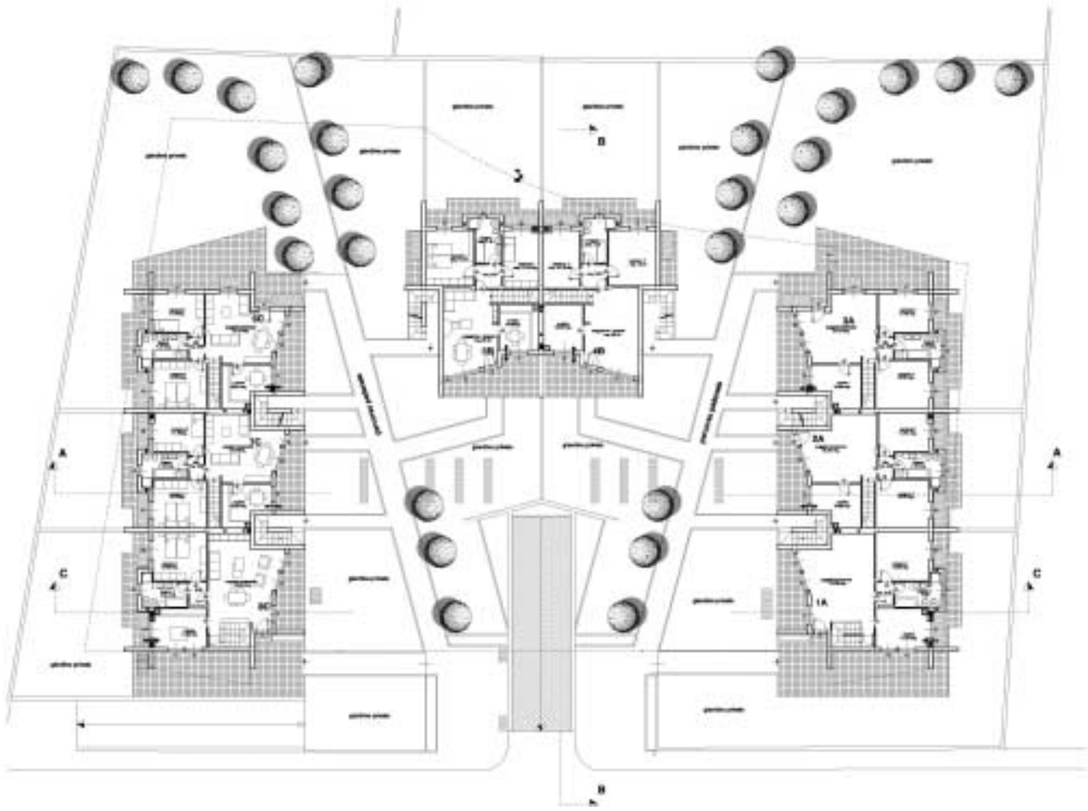
Tipologia d'intervento
Residenziale

Località
Bagnatica (Bg)

Prodotti
Magnetti Murature

La distribuzione interna dell'alloggio tipo individua la zona giorno che prospetta sulla corte grazie alle grandi vetrate, mentre la zona notte si distribuisce nella zona retrostante più tranquilla e riservata.





me rivestite in blocchi facciavista levigati di colore bianco e giallo, che, ritmicamente, scandiscono il modulo di partizione sui prospetti principali.
Le scelte architettoniche nelle elaborazioni progettuali nonché quelle esecutive durante la realizzazione dell'intervento, con particolare riferimento ai materiali impiegati ad ai cromatismi utilizzati affini alle caratteristiche del luogo, esprimono la volontà di integrazione con l'ambiente circostante, individuando un'architettura semplice nelle linee determinanti.
Le composizione delle facciate ha previsto l'uso di materiali diversi che si alternano nella continuità della facciata intonacata interrotta dalle lame rivestite con le blocchi facciavista splittati alternate in fasce regolari orizzontali: troviamo il legno nelle strutture verticali delle gronde, nel rivestimento dell'intradosso dei balconi e nella copertura delle scale esterne ancorate alle strutture principali realizzate con travi in acciaio; troviamo i contorni in calcestruzzo che inquadrano le aperture sulle facciate intonacate; troviamo il policarbonato a coprire le scale esterne lasciandole, grazie alla sua trasparenza, in piena luce.
Planimetricamente i fronti interni subiscono un diverso orientamento rispetto agli assi principali degli edifici, seguendo gli allineamenti dei viali pedonali che convergono verso un comune punto di fuga quale fulcro geometrico su cui è stata orientata la composizione architettonica.
Ciò ha consentito di evitare le viste ortogonali e dirette di un edificio rispetto all'altro, contribuendo ad agevolre la privacy di ciascuna residenza.

Lame in blocchi facciavista definiscono i prospetti, scanditi ritmicamente nelle partizioni di ogni unità abitativa.

Febbraio 2007

Ha preso il via il "Diario dell'Architettura 2008 - Europa sec. XX-XXI", vero e proprio concentrato di notizie e curiosità sull'architettura europea contemporanea. La quarta edizione di questa iniziativa editoriale, firmata Magnetti, propone una rilevante novità sotto l'aspetto grafico: il Diario 2008 si sta infatti dotando di una veste più asciutta e lineare. In una parola, più moderna. Nella foto, un esempio di come si sviluppano le settimane del Diario.

Febbraio 2007

A Tenerife (arcipelago delle Canarie), dal 27 Febbraio al 4 Marzo, ha luogo l'incontro coi venditori Magnetti. L'occasione consente di verificare e approfondire le politiche di vendita per l'anno in corso.

Marzo 2007

"Il Giornale" di martedì 13 marzo dedica un servizio di due colonne sul Gruppo Magnetti dal titolo "Magnetti punta sull'Est. Priorità è l'innovazione".

Marzo 2007

Il giorno 15 ha visto, presso la sede Magnetti di Carvico, la presenza di Mario Cervi, uno dei fondatori, con Indro Montanelli, del "Giornale Nuovo". Gregorio Magnetti, Roberto Picco e un nutrito numero di dirigenti e funzionari dell'azienda, hanno rivolto all'ospite molte domande a proposito delle numerose esperienze da lui maturate nel mondo dei giornali e dell'editoria. Non sono ovviamente mancate le curiosità riguardanti il suo lungo rapporto con Silvio Berlusconi e lo stesso Montanelli.

2 Giugno 2007

Cologno al Serio. A conclusione del 4° Torneo di calcio Magnetti, tra le quattro squadre partecipanti, il primo posto è stato conquistato da Magnetti Pavimentazioni e Murature di Palazzago.

Diario dell'architettura

31 Gennaio 1977
A Parigi si inaugura il Beaubourg (Centro Nazionale di Arte e Cultura), su progetto di Richard Rogers e Renzo Piano. Vent'anni più tardi, si renderà necessario un intervento di adeguamento a seguito del quale lo spazio espositivo supererà i 20 mila mq. In trent'anni, il numero dei visitatori ha superato la soglia dei 180 milioni.

31 Agosto 1988
Il Ministero della Cultura Francese emana un decreto inteso a promuovere la cultura nelle aree svantaggiate del Paese, a cominciare da Rouen. In città, nel 2001, nascerà quindi la Sala Concerti, su progetto di Bernard Tschumi. Il rivestimento curvo, in acciaio ondulato, ospita la struttura interna costituita da due archi sovrapposti. 7 mila i posti a sedere.

2 Aprile 2001
Progettato da Antonio Citterio, entra in funzione l'atelier milanese Hugo Boss, "vestito" dalle murature di Magnetti.

20 Marzo 1991
A Rovereto, nasce Mart, il museo d'arte moderna, realizzato da Mario Botta. Si tratta di un edificio avveniristico - in calcestruzzo, metallo e vetro - destinato a ospitare la collezione d'arte (permanente) e varie esposizioni temporanee.

16 Giugno 2001
É il giorno della cerimonia augurale della Cancelleria Federale di Berlino, di Frank Schultes Witt. Il progetto risente dell'inluenza esercitata dall'architettura monumentale antica. Colonne di calcestruzzo, separate da distanze irregolari, bucano il tetto mentre enormi finestre laterali inondano di luce l'interno.

1 Luglio 2004
A San Giovanni Rotondo (Foggia), si apre ai fedeli la nuova Chiesa di Padre Pio, realizzata da Renzo Piano accanto alle strutture preesistenti del Convento dei Cappuccini e della Casa Sollievo della Speranza. La chiesa, che può accogliere 6500 persone sedute, è una costruzione generata da una serie di archi in pietra, resi solidali dai cavi che "cuciono" internamente i blocchi. La sua facciata è una grande vetrata, intelaiata da profili verticali in acciaio inox.

11 Marzo2007
A Dessau, in Sassonia, si chiude la mostra "Icon of Modernism", incentrata sugli 80 anni del Bauhaus, l'edificio concepito da Walter Gropius come manifesto di un modo di vita e di una scuola multidisciplinare.

1990

1994

1998

2003

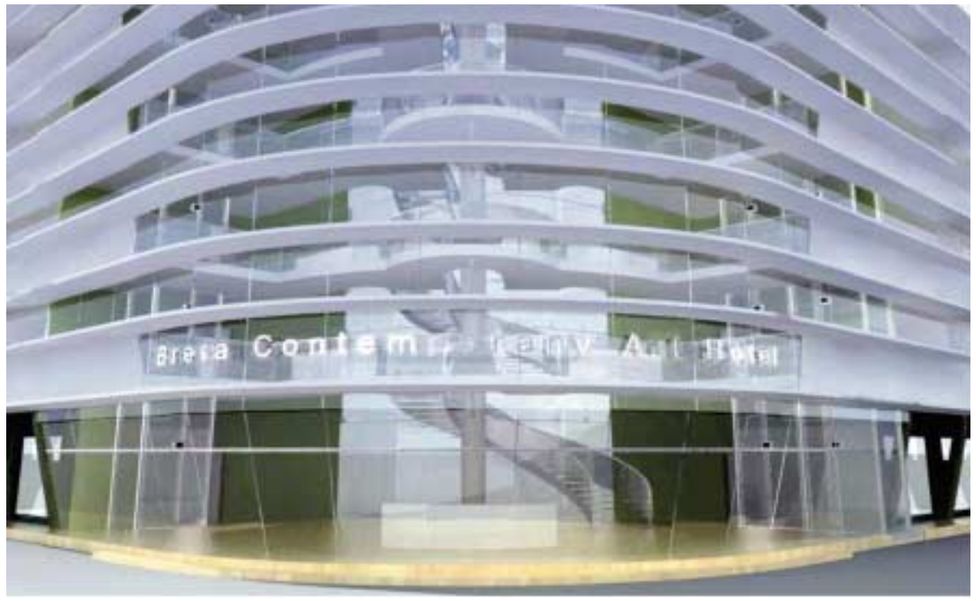
2004

Area

La sua storia nasce nel marzo 1990 e i suoi intenti non lasciano dubbi sin dall'inizio: ristabilire la supremazia del "progetto", inteso come cultura e come principio di modificazione del presente, attraverso il dibattito.

Dall'uscita di "Domus" e "Casabella" alla comparsa in edicola di "Area" si contano 62 anni. Quasi un'era geologica se solo si pensa ai cambiamenti intercorsi nel tessuto della società civile: in particolare, dagli stili di vita all'identikit di quanti si accostano all'editoria che racconta l'architettura.
Dai temi proposti da "Domus" alla ricca borghesia del Nord al sofisticato tecnologismo tanto caro ad "Area" ci corrono due generazioni di architetti e urbanisti, tutti variamente impegnati sul "progetto" e suoi derivati.
É proprio qui che nasce il dibattito sull'architettura contemporanea, dibattito che il bimestrale bilingue "Area" affronta, in ciascuno dei suoi numeri, avanzando tutti i quesiti e i dubbi che si nascondono nelle pieghe delle società opulente. Qui basterà utilizzare un solo esempio tratto dall'editoriale, a firma di Marco Casamonti, l'attuale direttore della rivista, comparso sul numero 88 del settembre-ottobre 2006.

"Liberando il campo dalla demagogia, va pur detto che oltre il 90% della ricerca architettonica contemporanea è rivolta ai Paesi ricchi e richiede una disponibilità economica, e talvolta anche uno spreco di mezzi e risorse, che solo alcuni committenti possono permettersi. L'esaltazione dell'architetto che plasma forme e materiali a proprio insindacabile desiderio oltre a scavare, curvare e accartocciare superfici che sfidano la gravità, produce sul cantiere un effetto che può arrivare al paradosso poichè la tecnica e le tecnologie attuali consentono tutto, o quasi, anche se questo gioco, straordinario da vedere e conoscere, appare talvolta più pericoloso che utile".
Questo, in sostanza, il succo del "dibattito sul progetto" propostoci da "Area".
Va infine rimarcato che Federico Motta Editore, oltre al bimestrale "Area", ha allargato lo spettro del settore attraverso la pubblicazione di altri due periodici: il trimestrale bilingue "Materia" e il quadrimestrale bilingue "d'Architettura".
Il primo è una raccolta di informazioni tecniche e normative, di specifiche d'uso e di tecnologie costruttive. Il secondo, che nasce col sostegno dell'Agenzia Italiana di Architettura, è un concentrato di riflessioni sul progetto e sulla pratica della professione di architetto.



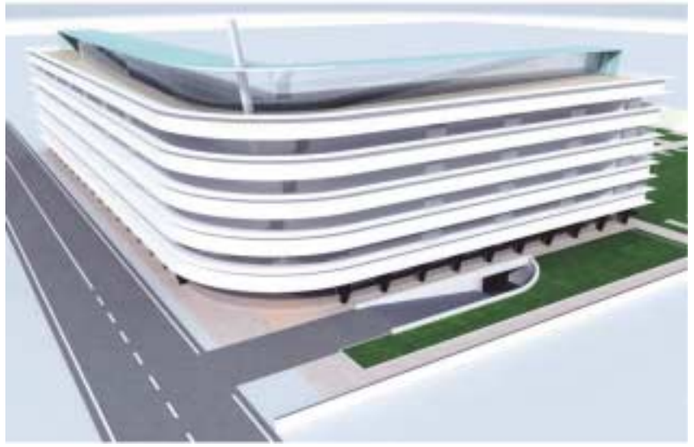
Brera Contemporary Arts Hotel

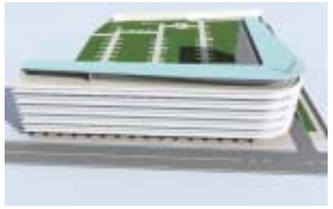
A Milano in zona Bovisa, area strategica in fase di completa trasformazione e a grande vocazione culturale (sono presenti diverse università e spazi espositivi istituzionali), sorgerà un nuovo edificio che contribuirà a caratterizzare ulteriormente questo brano di territorio.

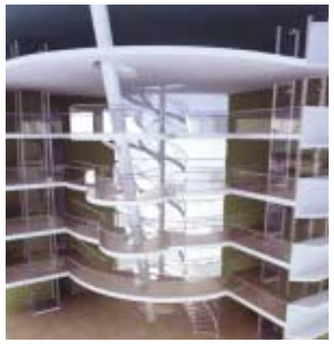
Brera Contemporary Arts Hotel è il nome del progetto architettonico che lo Studio Premoli Silva di Milano sta realizzando su incarico della società Class Consulting presieduta da Riccardo Castrignano e coordinato negli aspetti relativi all'arte contemporanea dal Prof. Andrea Del Guercio, docente di storia dell'arte contemporanea dell'Accademia di Belle Arti di Brera.
Un vortice di energia positiva, uno spazio espositivo permanente delle opere d'arte di alcuni artisti dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

Il Contemporary Arts Hotel non sarà una galleria tradizionale, ma uno spazio in cui la fruizione delle opere sarà continua e ancor più interessante, poiché avverrà in una dimensione quasi intima. Le opere saranno vendibili e sostituite con delle nuove nel momento in cui verranno acquistate, creando così un luogo dinamico, sempre differente e poliedrico. Coloro che occuperanno gli spazi dell'albergo, infatti, vivranno atmosfere diverse e innovative.
Grandi tele nelle camere e nei corridoi, statue, decori, stoffe, ceramiche, vetri, oggetti saranno progettati dagli artisti, e vivranno nel Contemporary Arts Hotel come elementi di design unici e irripetibili.
L'albergo rappresenta una importante sfida dal punto di vista imprenditoriale con i suoi 9.000 mq di superficie (un piano di parcheggi interrati) e le 180 stanze. Con questo intervento si punta anche ad una riqualificazione dal punto di vista urbanistico ed architettonico del territorio.
Per quanto riguarda la tipologia,l'edificio, ricalca lo schema classico delle stanze distribuite ai piani superiori lungo un corridoio di smistamento, e le zone pubbliche al piano terra, dunque hall, bar, ristorante e spazi di attesa.
Il Contemporary Arts Hotel è dimensionato secondo uno standard di ottimizzazione riconosciuto a livello internazionale e fa parte della categoria di qualità medio/alta, la cui utenza di ospiti non sarà solo interessata alle attività che si svolgeranno nella zona, ma anche a tutto ciò che la città sarà in grado di offrire. Inoltre per potenziare la sua presenza e il suo radicamento nel quartiere, oltre che per incentivarne le performance di redditività, sarà dotato di tutte una serie di iniziative, con i relativi spazi, in grado di rivolgersi e attrarre l'utenza studentesca presente in zona.
Per garantire un risultato impeccabile in questo senso, la gestione verrà affidata ad una primaria società che opera con successo in questo settore a livello europeo.
L'architettura di Contemporary Arts Hotel è ispirata ad un principio "insediativo" che riconoscendo l'importanza del ruolo dei margini dell'area nel disegno complessivo degli spazi, ne assume gli allineamenti per strutturarsi in un volume continuo di facciata, ripetuto più volte, tante quanti sono i piani dell'edificio. Questi fascioni orizzontali aggettanti vogliono essere, per scelta progettuale, la cifra stilistica dell'edificio poiché ne sottolineano il carattere di continuità, sono allo stesso tempo segno di dinamismo ed elemento di stabilità della forma: un esplicito richiamo ai binari della ferrovia.
L'elemento evocativo, legato al tema del viaggio, è riproposto nel vuoto della hall nella forma di un grande pilastro inclinato in acciaio che sorregge una serie di forme ellittiche aggettanti (il pennone di una nave, il sistema di vele e i ponti ad esso collegati) a completamento dei percorsi di una rampa di scale elicoidale, che diventa insieme principio compositivo ed allusione, in chiave di metafora, alla storia degli alberghi, da sempre luoghi di ospitalità, punto di incontro e scambio di diverse culture. Da questo punto di vista il Contemporary Arts Hotel è una sorta di porta della città che appartiene ad una zona di confine, oltre che un elemento di struttura dei luoghi urbani per la sua dimensione architettonica, e la quantità di storia di esperienze umane in esso stratificate.
Al piano terra il volume dell'edificio, completamente vetrato, è delimitato da una serie di grandi pilastri ad intervallo regolare, sagomati a "v" in modo da consentire il raccordo tra il blocco superiore e il basamento, e per conferire ai pilastri una forma plastica che ne accentui l'espressività. Al piano delle terrazze, invece, sono ubicate le suite strutturate in modo da poter soddisfare anche i bisogni di una utenza più esigente, in un volume coperto obliquamente da due grandi ali sorrette dal pilastro della hall.
Insomma nel Contemporary Arts Hotel si passa dalla tela al design, dall'opera d'arte pura a quella applicata, un vero e proprio spazio espositivo aperto al mondo.

G. T.



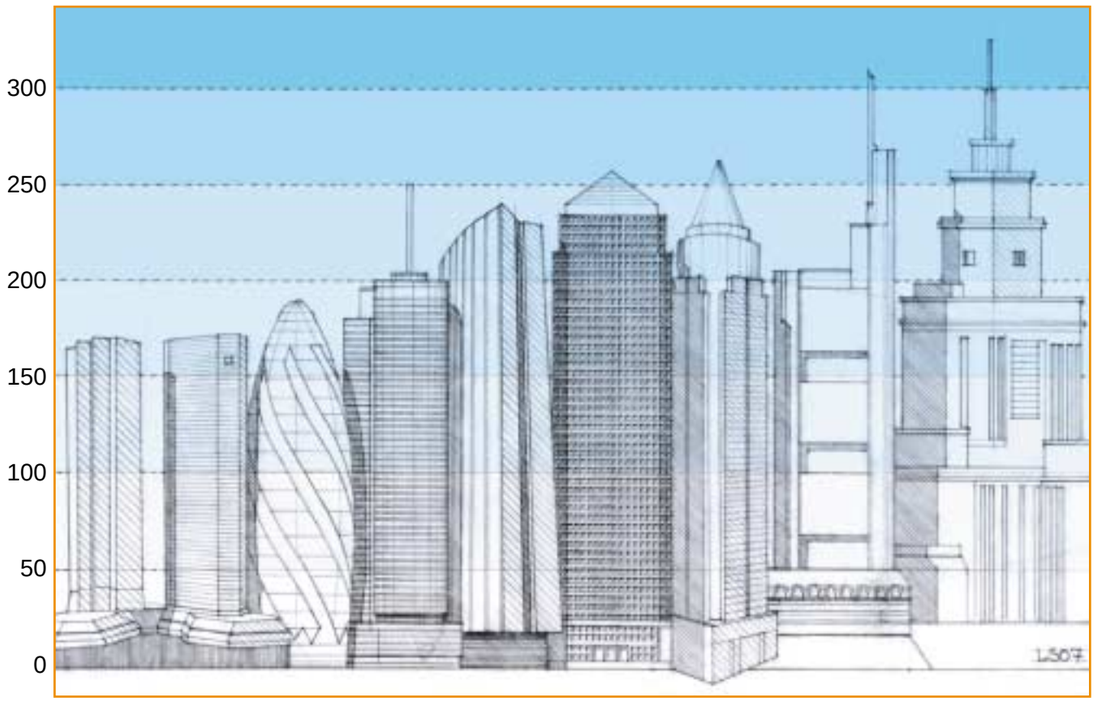




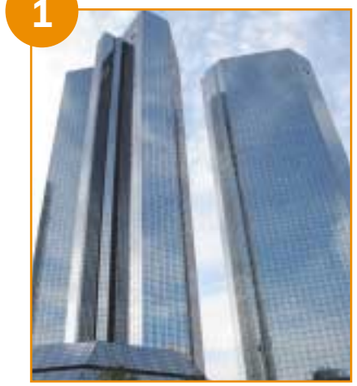
Grattacieli d'Europa

Le più alte importazioni del modello americano.

L'itinerario presenta gli otto esempi più alti in Europa di una tipologia architettonica che, dopo l'11 settembre, ha avuto una pausa di ripensamento sul fattore della sicurezza.
Progetti rimasti sulla carta sono ancora più alti, come la *Tour Sans Fin* disegnata da Jean Nouvel nel 1989 per Parigi, che avrebbe raggiunto i 420 metri, il *Parkhaven* per Rotterdam di Kohn Pederson Fox (2001, 392 metri) e il progetto londinese della *London Bridge Tower*, la "scheggia di vetro" di Renzo Piano (306 metri), prevista per il 2009.
La città meglio fornita di grattacieli è Francoforte, una delle principali piazze finanziarie d'Europa: tra le realizzazioni più attese, l'*Eurotower* della Banca Centrale Europea (185 metri) disegnata da Coop Himmelb(l)au, che sarà terminata nel 2009.
Negli ultimi anni è Mosca a lanciare la sfida in altezza. Entro il 2015 sono in corso di realizzazione 178 torri che superano i 300 metri, tra le quali la *Torre Federazione* di Peter Schweger e Serghej Cioban (85 piani per 340 metri), e la *Torre Russia*, che diventerà l'edificio più alto del mondo con oltre 500 metri.
Per quanto riguarda l'Italia, è sintomatico che risulti ancora competitiva l'altezza della Mole torinese che Alessandro Antonelli sopraelevò a più riprese fino a 167 metri, tra il 1863 e il 1869. Le tre torri previste sull'area ex-Fiera di Milano - sulla cui realizzazione sono ancora aperte le scommesse - sono tra i più alti grattacieli in progetto, con i 180 metri su 50 piani del parallelepipedo, i 170 metri su 41 piani della torre a doppia spirale, e i 150 metri su 33 piani della torre a sezione ricurva.



1



Torri gemelle della Deutsche Bank, 158 metri
1978-84
ABB Architecten
Francoforte sul Meno, Taunus-anlage 12, Klüberstrasse, Guiollett-strasse

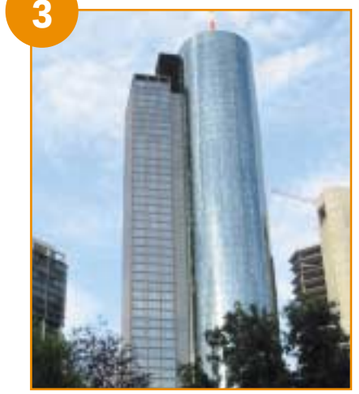
L'aspetto delle torri di 40 piani, che hanno un disegno planimetrico differente, varia a seconda dell'incidenza sulle vetrate dei raggi del sole, che conferiscono tonalità più fredde o più calde durante il corso della giornata.
Per iniziativa di Herbert Zapp, la banca ha acquisito con regolarità per arredare gli spazi interni opere d'arte di epoche diverse - soprattutto su carta -, e dal 1979 di arte contemporanea, formando la più vasta collezione *corporate* al mondo, con quasi 50.000 opere esposte in 911 sedi in 43 diversi paesi: il programma internazionale, intitolato "Art at Work", è una forma di investimento diversificato che mantiene e accresce il suo valore nel tempo. Di fronte alla direzione generale della Deutsche Bank, la scultura in granito "Continuity" di Max Bill è il pezzo più emblematico di questa collezione.

2

Swiss Re Tower, 180 metri
2003
Foster and Partners
Londra, 30 St. Mary's Axe

La presenza che ha rivoluzionato semanticamente con il profilo "a cetriolo" lo skyline della city, sorge sul luogo dell'ex Borsa del Baltico, edificio vittoriano gravemente danneggiato da una bomba dell'IRA e successivamente demolito.
La struttura portante è costituita da un nucleo centrale e una rete perimetrale di elementi in acciaio intrecciati diagonalmente.
La concezione ambientale dell'edificio riprende l'idea del "Climatroffice" formulata all'inizio degli anni '70 da Buckminster Fuller: gli uffici sono racchiusi da un involucro di vetro a configurazione libera, con un microclima interno controllato, e il condizionamento interno è aiutato dalla ventilazione naturale di aria fresca convogliata nelle spirali che ne avviluppano il profilo affusolato. Questo attenua l'impatto del vento e riduce le rifrazioni.

3



Main Tower, 200 metri
1991-2000
Peter Schweger & Partner
Francoforte sul Meno,
Neue Mainzer Strasse 52-58

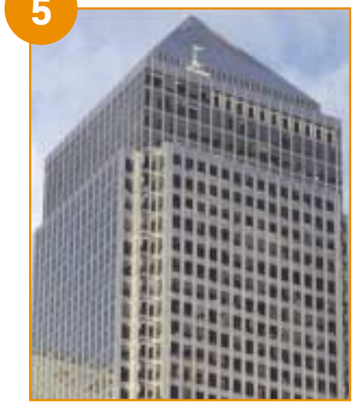
Vincitore del concorso internazionale con la chiara composizione di un volume cilindrico alto 200 metri, un parallelepipedo alto 170 metri, e una base che ricostituisce l'edificio storico degli inizi del '900, e costruito in soli tre anni con un investimento di circa 350 milioni di Euro, l'edificio della Helaba Landesbank Hessen-Thüringen risolve nei rapporti urbani il contrappunto tra vecchio e nuovo. L'involucro vetrato è costituito da 2550 finestre che si aprono parallelamente alla facciata e si chiudono automaticamente se il vento soffia a 70 km/h o se la temperatura scende al di sotto dei 5° centigradi, contribuendo al risparmio energetico dell'edificio. Sulla copertura, una piattaforma panoramica è raggiungibile dai 23 veloci ascensori il cui profilo aerodinamico è stato disegnato con il contributo della NASA.

4

Tour Maine-Montparnasse, 210 metri
1969-72
Jean Saubot, Beaudouin, Cassan, de Marien
Parigi, 33 avenue du Maine (XV arr.)

Il più alto grattacielo di Francia fa parte di un complesso costruito sul sito della vecchia stazione di Montparnasse, che comprende un grande magazzino delle Galeries Lafayette e attività commerciali.
La torre è larga 50 metri per 32, ospita 52 piani di uffici su circa 90mila mq e pesa 150mila tonnellate, fondate su pali a 62 metri di profondità in un difficile terreno argilloso. Al 56° piano, dove è un ristorante che attira 600mila turisti l'anno, una terrazza, raggiungibile da ascensori che percorrono 6 metri al secondo, è attrezzata con binocoli sul panorama della città, e ha parapetti smontabili in un paio di minuti per trasformarsi in una piattaforma di atterraggio per elicotteri.
In alcuni locali tecnici sono state riscontrate nel marzo 2005 presenze di amianto, richiedendo una immediata e scomoda bonifica.

5



One Canada Tower, 244 metri
1988-91
Cesar Pelli & Associates
Londra, Canary Wharf,
8-16 e 25 Canada Square

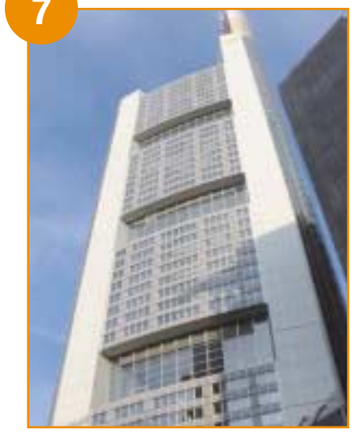
Nella zona direzionale di Canary Wharf, sulla Isle of Dogs, il grattacielo più alto d'Inghilterra è l'edificio principale del nuovo centro direzionale e commerciale destinato a far rivivere la zona dei docks, con la "City degli affari e della finanza". Operazione sostenuta dal gruppo americano Olimpia & York, nel fratempo fallita, che prevedeva un milione di mq di uffici, alberghi, ristoranti, negozi, in un complesso di 24 edifici, tra cui tre torri, e l'impiego di 55.000 persone.
Il complesso di 50 piani, costruito tra marzo e giugno del 1990, non entusiasma particolarmente i londinesi con il suo profilo da obelisco riconoscibile da grande distanza nella zona sud est della città. Dietro le sue 3.960 finestre ospita gli uffici di parecchie istituzioni finanziarie e di testate giornalistiche; nel novembre del 1992 e quattro anni dopo è sfuggito ad attentati dell'IRA.

6

Messeturm, 257 metri
1989-90
Helmut Jahn, Murphy
Francoforte sul Meno, Friedrich-Ebert Anlage (Frankfurt Trade Fair)

Posizionata all'interno del quartiere fieristico, la torre ospita manifestazioni espositive, tra le quali uno degli appuntamenti più famosi a livello internazionale come la Fiera del libro. All'interno dei suoi 63 piani sono uffici e sale conferenze legate a questa funzione. Costruito in soli tre anni, è l'unico edificio in Germania ad avere un proprio codice postale.
Il piede di questa torre, soprannominata familiarmente nello skyline della città come "l'asparago" o "la matita", per via della sua esile forma cilindrica che termina con una punta piramidale alta 36 metri e illuminata - alla maniera dei grattacieli americani degli anni Venti - ha numeri e dimensioni da record: in cantiere, novanta betoniere hanno riversato per 78 ore calcestruzzo nelle sue fondazioni profonde sei metri.

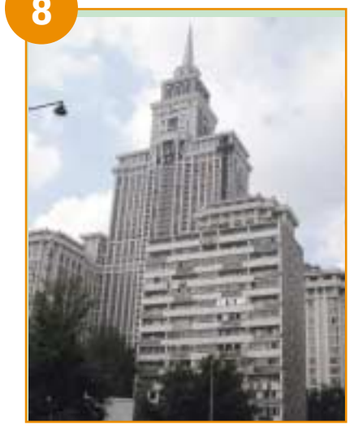
7



Commerzbank Tower, 259 metri
1994-97
Norman Foster & Partners
Francoforte sul Meno, Kaiserplatz

L'edificio ospita in 53 piani la sede direzionale della banca, su 121mila mq di uffici e curati giardini d'inverno.
Thomas Ende ha disegnato l'immagine notturna del grattacielo, caratterizzata da una illuminazione giallognola. La luce segnaletica alla sommità dell'antenna raggiunge la quota di 300 metri. Contrariamente allo schema consueto, non esiste un belvedere di osservazione per il pubblico, che non può accedere ai piani più alti. La torre è stata accolta entusiasticamente dalla città in qualità di "grattacielo ecologico": la banca non rende pubblici i dati di gestione ambientale e consumo energetico, ma risulta che il 45% dell'energia finale consumata serva per il raffreddamento e solo il 13% al riscaldamento, mentre il restante 42% serve per l'illuminazione e l'alimentazione di impianti e computer.

8

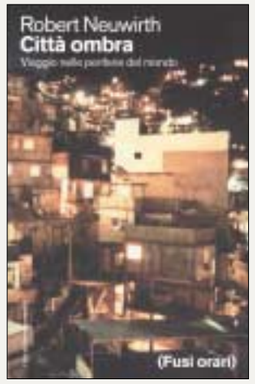


Triumph-Palace, 264 metri
2001-05
Mosca, 3 Chapayevsky Pereulok, Solkol Metro

Questo edificio di 54 piani costruito dalla compagnia DON-Stroj, con un migliaio di appartamenti di lusso, un centro finess, un enorme parcheggio sotterraneo, dal 23 dicembre 2004 è la torre più alta d'Europa. La facciata ha un rivestimento in ceramica bianca e rossa applicato da EuroFox, che ha contribuito anche alla programmazione statica.
Il grattacielo fa parte, non senza polemiche, di un programma che prevede sette torri, sul modello di quelle in stile neo gotico volute da Stalin per il centro di Mosca - mai realizzate per il cambiamento di rotta di Khrushchev - disposte a segnare una nuova circonvallazione esterna della città, alcune delle quali, l'Edelweiss o il Vertikal, sono in fase avanzata di costruzione. L'intervento è stato criticato per la sua collocazione all'interno di un'area residenziale di media altezza.

Archilette

"Ho cominciato a interrogarmi sulla moralità di un mondo che nega alle persone un posto di lavoro nella zona dove abitano, e poi gli nega un'abitazione nella zona dove sono arrivati per ottenere un lavoro".
L'autore, un reporter che scrive per i più importanti giornali in America, ha lasciato New York per abitare veramente per due anni nei quartieri abusivi di quattro città di quattro paesi diversi, in continenti e culture diverse, ma con una sola realtà: gli abusivi sono i più grandi costruttori di alloggi nel mondo, e stanno creando le città del futuro. Secondo Mike Davis, "i veri costruttori del nostro futuro urbano globale".
Il libro racconta le storie di chi vive nella favela di Rocinha a Rio de Janeiro. All'interno di progetti di partecipazione auspicati dalla città di Rio, anche gli abusivi che vivono nelle favelas possono decidere come spendere il budget cittadino, e addirittura le favelas rientrano nel piano regolatore, per cui alcune di esse hanno già imposto limitazioni sull'edificabilità e l'altezza delle nuove costruzioni.
Kibera è la bidonville di Nairobi, la metropoli di capanne di lamiera e di fango più estesa dell'Africa, dove abitano con una grande sensazione di libertà Michael Owaga Obera, Bernard Nzan, Mercy Kadenyeka, Winnie Kioko… A Nairobi la maggior parte dei proprietari non vive nelle baraccopoli. Persone ricche e importanti - anche uomini politici - sono proprietari di capanne di fango perché è un ottimo investimento: i costi anticipati sono minimi, non ci sono spese di gestione, e nel giro di nove mesi si rientra con le spese, dopo di che il profitto cresce, mese dopo mese.
Quasi la metà degli abitanti di Mumbai (ex Bombay), quindi 3 milioni di persone, ha costruito le sue case nelle baraccopoli "con i propri soldi, non dal governo". A Squatter Colony mille famiglie vivono in abitazioni permanenti costruite a poco a poco in circa 30 anni.
Nella periferia di Istanbul, Sultanbeyhi è una metropoli indipendente di 30mila abitanti, con un sindaco eletto "a furor di popolo" e un municipio rigorosamente abusivo. Un quartiere illegale con palazzi di sei piani che affacciano su un viale centrale lungo otto chilometri, costruito dal tramonto all'alba.
Oltre al racconto delle quattro realtà, il libro, ora tradotto in italiano da Savina Tessitore, offre uno sguardo tra passato e futuro sulla realtà degli squatter e un affresco sulle città di domani.



Robert Neuwirth
Città ombra. Viaggio nelle periferie del mondo
(Fusi orari) I libri di Internazionale, Roma, 2007

288 pagine
prezzo 15,00 Euro

(ed. originale americana: Shadow cities, Routledge, 2005)

Il libro riunisce per la prima volta, tradotti, tre scritti di Rem Koolhaas già apparsi su riviste di settore, successivamente rifiniti e modificati. Tre scritti che offrono una indagine nitida sulle forze che regolano oggi rispettivamente l'architettura, la città, lo spazio che la caratterizza. La Postfazione di Gabriele Mastrigli contestualizza poi gli scritti dell'architetto all'interno della sua formazione e della ricerca professionale.
Bigness, ovvero il problema della Grande Dimensione (Bigness or the Problem of Large), scritto nel 1994, è quello che ha l'aspetto più lapidario, e si innesta direttamente su esperienze di progettazione a grande scala sviluppate in quel periodo dall'Office for Metropolitan Architecture. L'architettura della Grande Dimensione, resa possibile un centinaio di anni fa dall'utilizzo dell'ascensore, dell'elettricità, del condizionamento dell'aria, è rimasta per circa un secolo priva di una teorizzazione, "una rivoluzione senza programma". Già *Delirious New York*, il *"manifesto retroattivo per Manhattan"* del 1978, rilevava la soglia di massa critica oltre la quale un edificio sfugge al controllo del singolo gesto architettonico, fuori da parametri di composizione, scala, proporzioni, dettaglio; descriveva edifici in cui la distanza tra involucro esterno e nucleo contenuto segnava una perdita di corrispondenza; nei quali i parametri etici e qualitativi e l'attenzione al contesto perdono significato.
La Città Generica (The Generic City), del 1994, è una lettura estremamente lucida della metropoli contemporanea. Testo che in *S,M,L,XL* - pubblicato l'anno seguente - era illustrato con una serie di fotografie sfuocate scattate da Koolhaas durante uno spostamento automobilistico a Singapore, e ricalca nello stile - costruito per paragrafi e sottoparagrafi - la *Società dello spettacolo* di Guy Debord. Un parametro ironicamente interessante è quello della lettura del disegno planimetrico degli aeroporti come indicatore di datazione della città, a seconda se è a geometria esagonale (anni '60), ortogonale in pianta ed alzato (anni '70), a *collage* (anni '80), o secondo una sezione curva estrusa all'infinito (anni '90).
Junkspace, del 2001, è dedicato allo "spazio spazzatura" che l'umanità lascia come ricaduta sul pianeta dopo che la modernizzazione ha fatto il suo corso; "il prodotto dell'incontro tra la scala mobile e l'aria condizionata, concepito in un'incubatrice di cartongesso (tre cose che non compaiono nel libri di storia)".

Rem Koolhaas
Junkspace
Per un ripensamento radicale dello spazio urbano,
a cura di Gabriele Mastrigli
Quodlibet, Macerata, 2006

132 pagine
prezzo 13,50 Euro

GEO

I muretti di contenimento terra che si integrano perfettamente con l'ambiente e il verde. Versatili, economici e semplici da posare, i muretti Geo sono la soluzione migliore nella riqualificazione di terrapieni, scarpate, aree verdi pubbliche e residenziali.

www.magnetti.it

Magnetti Murature

L'architettura dell'innovazione